

## Problems of Literary Language and Culture Language in the Journal "Hylli I Dritës" (1913-1944)

Suela Kastrati

*Aleksander Moisiu University, Albania*

---

**Abstract:** *This article speaks of the language items addressed in the journal. "Hylli I Dritës" (1913-1944), dedicated to the problem of literary and cultural language, the point of view of that period and that the problem is still present today. Magazine "Hylli I Dritës" will be established one year after the declaration of Independence (1913). Albanian linguistics in this period will be faced with the task that lay the delivery of language, its teaching in schools. Literary Commis Shkodra (1916-1917) set out some key spelling rules that contributed to the further rapprochement of the two dialectal variants. In the magazine "Hylli I Drites" will be published articles on literary language problem (Justin Rrota). He addressed several issues of grammar, the morphology, syntax Historical (Justin Rrota). Articles were published by local and foreign scholars on the origin and the origin of Albanian name (Sirdani M., K. Floqi, E. Çabej, O. Myderrizi). They treated the problem of Albanian language and its relation to other languages (K. Filloqi, Caragata, N. Jokl, etc.). Wording was collected by Alexander Sirdani. Efforts were made to the publication of the Gelasiusit toponomastik vocabulary. Articles were published in character orthographic, phonetic, phonological, (V. Dukagjini, Marlaskaj, Rrota, Jam). Numerous articles were published on the history of the Albanian alphabet and written by writers ranging from early fifteenth century and to the Congress of Monastir (Rrota). Even in dialektologjisë will be published the article "For the Albanian linguistic Atlas" by Benedict Dema. Temporary "Hylli I Dritës" is also known for its patriotic activities and outstanding contributions to our culture, in awakening the national spirit, the problems struck, bringing the concerns of many Albanians, in particular of some writers that time that affected the "injustices" that is becoming our national language. An article that tackles this issue is the article "Who are we disfigure the language" written by Antonin Fishta in 1933.*

---

### Per il problema della lingua letteraria.

Nel campo della linguistica è menzionato J.Rrota con l' articolo "A proposito del problema della lingua letteraria." (nel periodico "Hylli i Drites"). Dopo aver fatto una breve introduzione sulle circostanze storiche che ha passato il nostro popolo, Rrota sottolinea che e' davvero un miracolo che la nostra lingua abbia potuto sopravvivere. Lui invita gli intellettuali e in particolare gli scrittori, di completare il compito "vitale"( come lo chiama Rrota) della lingua letteraria

In primo luogo nel linguaggio dell'autore, devono essere rimosse dal vocabolario quelle parole che abbiamo "preso in prestito" da tempo in seguito all'occupazione dagli invasori stranieri. La pulizia dovrebbe essere fatta con attenzione e in modo appropriato, dice Rrota.

Per quanto riguarda la "Disciplina della grammatica" la questione qui è difficile, dice l'autore, perché tutti pensano che per le persone che parlano la lingua sia eccessivo imparare a scriverla senza errori.

Dal momento che il fattore fondamentale di una nazione e di un popolo è la lingua, abbiamo necessariamente bisogno di una lingua letteraria comune. Per questo dobbiamo sceglierla dalle parole del popolo. Quindi, ciò che è il meglio di una provincia dobbiamo accettarlo come il bene comune. È necessario abbandonare allora la paura (che qualcuno può avere) , che venga imposto alla gente anche di parlare la lingua letteraria. Invece, Rrota dice che ognuno continuerà a parlare il suo dialetto con tutte le sue caratteristiche.

Continuando con il problema della lingua letteraria, Rrota sottolinea che , nella sua gestione , quella incontrerà delle difficoltà e numerosi ostacoli. E non è per le sue forme grammaticali , le quali mancano in tutta la lingua albanese, ma per gli schemi regolari che in gran parte delle province si sono perse , ma che invece si possono ancora sentire vive in alcune altre provincie. E questi modelli coincidono con la lingua utilizzata nei primi scritti. Così, dice Rrota, oggi sono molto confusi i casi della declinazione in quanto è impossibile svilupparli se non considerando gli esempi di antichi scrittori. Però, dobbiamo anche considerare che la lingua fa i suoi progressi nel tempo.

Ma il progresso non significa, dice Rrota, decadenza delle forme note della nostra lingua, mutilazione degli elementi costitutivi del linguaggio, parola con fusione della natura. Se studiamo, per esempio, la lingua tedesca ed italiana vediamo che la lingua di Luther è diversa da quella di Lenaut, come cambia la lingua di Boccaccio, Dante e Petrarca da quella di De Amicis ... Ma questo cambiamento è diretto dalla decorazione a rilievo linguistico, senza incidere gli elementi base della lingua.

Concludendo su questo tema Justin Rrota mette in evidenza che la lingua letteraria della nazione non è pronta, ma verra' selezionata da varie regioni d'Albania.

L'autore pensa che il fondamento della lingua letteraria dovrebbe essere il dialetto di Elbasan (Albania Centrale). Ma questo, tranquillizza Rrota, non sarà fatto, prendendo a "occhio chiuso" il dialetto selezionato, ma osservando le forme giuste e regolari da quelle irregolari di qualsiasi altra provincia.

Questo richiede tempo. Non dimenticate, dice l'autore, quanto tempo e lavoro hanno dovuto impiegare l'Europa e le nazioni più civili per arrivare dove sono oggi.

L'autore osserva che il trattamento della lingua letteraria, non avviene sforzandosi troppo, ma in modo naturale. Questo lavoro richiede tempo e pazienza!

### La cultura della lingua

Temporaneamente "Hylli i Drites" è anche conosciuto per le sue attività patriottiche ed i contributi eccezionali alla nostra cultura, a risvegliare lo spirito nazionale, a battere i problemi portando le preoccupazioni di molti albanesi, in particolare, di alcuni scrittori del tempo, influenzati dalle "ingiustizie" che ha subito la nostra lingua nazionale. Un articolo che affronta questo tema è "Kush po na e shumton gjuhen" ("Chi sta deformando la nostra lingua", 1933), scritto da Antonin Fishta. Egli sottolinea che gli autori rivisti hanno sollevato questo problema spesso pronunciandosi contro coloro che osano distorcere la lingua e continueranno a farlo anche in futuro. Proseguendo l'autore afferma che non cesserà mai di alzare la voce contro "gli autori che altereranno il linguaggio".

Egli richiama l'attenzione, in primo luogo, degli scrittori che riempiono le pagine scrivendo nella nostra lingua, ma sicuramente pensando in lingue straniere. E per questo motivo, l'autore osserva che i loro scritti assomigliano ad una cattiva traduzione e niente di più.

Alcune riviste dei nostri tempi non meritano nemmeno di essere lette, perché lì, i pensieri si schierano male e le traduzioni ancora peggio. Gli errori grammaticali e ortografici che si trovano lì, aggiunge A. Fishta, sono quelli che portano l'apatia nella lettura.

Temporaneamente, l'autore scrive: anche se, purtroppo, erano pochi i scrittori a quei tempi che provavano a scrivere con la "lingua letteraria", una lingua che, sottolinea lui, non esisteva ancora e che non aveva né regole né leggi, e quindi esisteva il rischio di cadere spesso in traduzioni e imitazioni degli altri periodici. In quanto ai libri, osserva Fishta, fossero questi anche testi scolastici, sono in pochi coloro ai quali importa scrivere i libri di testo grammaticale, stilistico, sintassi ecc.

Inoltre, l'autore porta un articolo dal titolo "Note di lingua", scritto in "Shekulli XX" (XX-esimo Secolo) numero 6, dove elencava diverse osservazioni (avvisi) fatte a degli scrittori di quei tempi, osservazioni fatte dal punto di vista linguistico. Ecco alcune delle osservazioni che fa lo scrittore di questo articolo, in ordine, dal suo punto di vista.

1. L'articolo afferma: In una frase il soggetto dovrebbe essere inserito prima del predicato. L'autore è della stessa opinione, a meno che, non vogliamo sottolineare più il soggetto, quindi quest'ultimo viene messo prima del predicato.
2. I nomi maschili plurali non dovrebbero terminare in **-a**. Per quanto riguarda questa osservazione, A. Fishta, dice che il trattamento dei nomi maschili plurali è un po' complicato in quanto ci sono nomi maschili che restituiscono il plurale femminile, e può portare un certo numero di errori grammaticali in quanto è la loro coincidenza con gli aggettivi. Non si può dire mai, aggiunge l'autore, che la desinenza **-a** sia caratteristica solo dei nomi in plurale femminile visto che ci sono dei nomi plurali maschili che finiscono in **-a**.
3. L'apostrofo deve essere usato invece.

Concludendo Antonin Fishta, dice che continuerà ad osservare negli articoli e scrittori dei vari giornali e periodici come ha fatto in precedenza.

### Bibliografia

- Hylli i Drites(1914-1944),Shkoder: Shtypshkronja franceskane  
 A.Fishta, " Kush po na e shëmton gjuhën" 1933 nr 1, f 13-18  
 J.RRota "Analizimi I rasave t'emnit dhe zhvillimi historik I tyne" A kemi lokativ? 1931 nr 8, f 252-267  
 J. Rrota "Analizimi I rasave t'emnit dhe zhvillimi historik I tyne" Demonstrativet 1931 nr 8, f 315-327  
 J.RRota "Aksenti n` orthografi tonë" 1931 nr 9, f 424-433  
 J. Rrota "Rreth problemit të gjuhës letrare" 1931 nr 3, f 121-133  
 A.Fishta " Kush po na e shëmton gjuhën" 1933 nr 1, f 13-18